



Riccardo Mazzola

(dottore di ricerca in Filosofia del diritto e assegnista post-doc nell'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze giuridiche "Cesare Beccaria")

"Diritto" e "religione" nell'Australia indigena *

SOMMARIO: 1. Il diritto Yolngu come "credenza religiosa" - 2. Tre xenonimi Yolngu dell'italiano 'diritto' - 2.1. 'Rom' - 2.2. 'Madayin' - 2.3. 'Ngarra' - 3. La "connessione" tra "diritto" e "religione" Yolngu: *likan* - 4. "Diritto" e "religione" Yolngu: una duplice correlazione.

1 - Il "diritto" Yolngu come "credenza religiosa"

La sentenza *Milirrpum vs. Nabalco* (1971), che giudicò, per la prima volta in Australia, la fondatezza delle rivendicazioni territoriali espresse dal popolo indigeno Yolngu, stabilì che "[u]na fondamentale verità sulla relazione tra gli Indigeni e il territorio è che [...] essa è una relazione *di tipo religioso*"¹.

Più in generale, il diritto (in inglese: *law*) dello Stato australiano ha attribuito al "diritto" Yolngu (diritto oggettivo Yolngu; in inglese: *Yolngu law*) e, in generale, al "diritto" (*law*) indigeno - una generica connotazione religiosa [*religious law*] o sacrale [*sacred law*]². Sulla scia della sentenza *Milirrpum*, in particolare, due importanti relazioni tecniche (*report*), sollecitate dal governo australiano e pubblicate rispettivamente nel 1986 (*Recognition of Aboriginal Customary Laws Report* del Australian Law

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ Corsivo mio. Traduzione mia (sempre, da qui in poi).

² Il linguaggio del diritto positivo australiano, nel tentativo di descrivere il carattere del "diritto" indigeno, non distingue il concetto di diritto "sacro" dal concetto di diritto "religioso". Sulla non-equivalenza di "sacro" e "religioso" si è espresso l'antropologo catalano Isidoro Moreno Navarro, sulla cui concezione (e per un confronto con Hans Kelsen) cfr. P. DI LUCIA, L. PASSERINI GLAZEL, *Religioso vs. secolare: un'opposizione dicotomica? Gli argomenti di Hans Kelsen contro il concetto di "religione secolare"*, in *Sociologia del diritto*, 2017, pp. 240-241. Nel presente articolo, rifacendomi alle categorie di Moreno Navarro, utilizzerò, per riferirmi alle credenze del popolo Yolngu, esclusivamente l'aggettivo "sacro"; ciò a causa della difficile individuazione, nell'ambito della cultura Yolngu, di una divinità "trascendente". Cfr. sul punto P. DRAHOS, *Intellectual Property, Indigenous People and their Knowledge*, Cambridge University Press, Cambridge, 2012, p. 24.



Reform Commission - ALRC Report No. 31) e nel 2006 (*Aboriginal Customary Laws Report* del Law Reform Commission of Western Australia - LRCWA Report No. 94), hanno indagato la correlazione tra diritto (*law*) e religione indigeni.

Il *primo* report, del 1986, qualifica l'espressione 'diritto consuetudinario indigeno' (*Aboriginal customary law*) come "estremamente ambigua". Infatti, si legge nella relazione tecnica, "molti ordinamenti giuridici indigeni [*Aboriginal legal systems*] annoverano consuetudini [*customs*] o principi che appaiono agli osservatori più simili a regole di etichetta o credenze religiose"³. Il ALRC Report riporta inoltre un estratto dallo studio *Fear, Favour or Affection: Aborigines and the Criminal Law in Victoria* della giurista australiana Elizabeth Eggleston (1934-1976). Secondo Eggleston:

[d]iritto [*law*] e religione sono intimamente collegate nella società indigena [...] e qualsiasi tentativo di identificare alcuni segmenti della vita indigena come "giuridici" implica l'imposizione di categorie altre rispetto al pensiero della società tribale⁴.

Il report conclude che, in virtù della correlazione tra diritto e religione indigeni, "definizioni prettamente giuridiche dei diritti consuetudinari indigeni [*Aboriginal customary laws*] fraintendono la realtà dei fatti"⁵.

Il *secondo* report, del 2006, asserisce che il "diritto consuetudinario indigeno possiede molti dei connotati tipicamente associati alla concezione occidentale di «diritto» [*law*]"⁶. Tuttavia, lo stesso documento precisa come il carattere "giuridico" del "diritto consuetudinario indigeno" non costituisca condizione sufficiente a negare la sua connotazione "religiosa":

"[l]'espressione 'diritto consuetudinario' [*customary law*] non può essere definito con precisione o con riferimento a categorie giuridiche. Al contrario, la Commissione è a favore della comprensione di tale espressione nel senso in cui ricomprenda la natura olistica [*the holistic nature*] del diritto consuetudinario indigeno [...]"⁷.

Le due relazioni tecniche, elaborate a distanza di vent'anni l'una

³ ALRC REPORT 31, 1986, p. 100.

⁴ ALRC REPORT 31, cit., p. 100; originariamente in E. EGGLESTON, *Fear, Favour or Affection: Aborigines and the Criminal Law in Victoria*, Australian National University Press, Canberra, 1976, p. 278.

⁵ ALRC REPORT 31, cit., p. 100.

⁶ LRCWA REPORT 94, 2006, p. 64.

⁷ LRCWA REPORT 94, cit., p. 64.



dall'altra, condividono dunque la considerazione per cui "diritto" (*law*) e "religione" non identifichino categorie discrete nell'ambito delle società indigene in Australia⁸. Al contrario, si è visto, diritto (*law*) e religione risultano correlate in una concezione *olistica* della normatività.

Tuttavia, né il report del 1996, né il report del 2006 indagano la connotazione religiosa del diritto (*law*) indigeno. Né il report del 1996, né il report del 2006, infatti, rispondono alla domanda *In che senso "diritto" e "religione" sono correlati nell'ambito della cultura indigena?*

Nel presente articolo, un'analisi *linguistico-concettuale*, indago la correlazione tra *diritto* (*law*) e *religione* nel contesto della società Yolngu, stanziata nella penisola del North-east Arnhem Land, in Australia; esploro, in particolare, l'intensione "religiosa" o "sacrale" genericamente attribuita, lo si è visto, al diritto Yolngu - e più in generale al diritto indigeno - dalla dottrina e dalla giurisprudenza australiane. La domanda che orienta la presente ricerca è infatti: *In che senso è il diritto Yolngu un diritto sacro?*

Propongo nel testo l'analisi di *tre* traducenti (da qui: xenonimi⁹) Yolngu (nella lingua *yolngu matha*) dell'inglese '*law*' e dell'italiano 'diritto (oggettivo)'¹⁰: '*rom*', '*madayin*' e '*ngarra*'. Lo statuto semantico dei tre xenonimi, si vedrà, non è agevolmente decifrabile, anche alla luce dell'uso strumentale dello *yolngu matha* nel contesto della negoziazione politica e

⁸ Per un'analisi comparata delle conclusioni raggiunte dalle due relazioni tecniche sul tema del rapporto tra diritto (*law*) e religione indigeni cfr. **D. KELLY**, *The Legal and Religious Nature of Aboriginal Customary Law: Focus on Madayin*, in *University of Notre Dame Australia Law Review*, 2014, p. 60. La correlazione tra diritto (*law*) indigeno e religione, riconosciuta dallo Stato australiano, ha peraltro impedito un pieno riconoscimento del diritto (*law*) indigeno, la cui esistenza rileva non in quanto diritto (*law*), ma in quanto fatto (*fact*). Su tale, complesso, tema giuridico, esplicitato per la prima volta in Australia dalla sentenza *Mabo vs. Queensland (No. 2)* (1992), cfr., tra gli altri, **L. SHELEFF**, *The Future of Tradition: Customary Law, Common Law and Legal Pluralism*, Frank Cass, London-Portland, 1999, pp. 377-395; e **R[iccardo] MAZZOLA**, *La prova culturale: tra epistemologia e antropologia giuridica*, in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 2019, pp. 225-6.

⁹ Il termine 'xenonimo', che designa il "traducente", è neologismo di Amedeo Giovanni Conte. Cfr. **A.G. CONTE**, *Xenonyms. Xenonymy Synonymy Synsemy*, in *Norm and Truth*. A cura di M. PIECHOWIAK, School of Humanities and Journalism, Poznań, 2008, pp. 57-70.

¹⁰ Sull'ambiguità del termine italiano 'diritto', che può designare alternativamente il diritto oggettivo (in inglese: '*law*') o un diritto soggettivo ('*right*'), e per un'analisi linguistica comparata, cfr. **P. DI LUCIA**, *Il termine 'diritto'*, in A. G. Conte, P. Di Lucia, A. Incampo, G. Lorini, W. Żelaniec, *Ricerche di filosofia del diritto*. A cura di L. Passerini Glazel, Giappichelli, Torino, 2007, pp. 13-23; **A. G. CONTE**, *Res ex nomine*, Editoriale Scientifica Italiana, Napoli, 2009, pp. 23-76.



giuridica tra il popolo Yolngu e lo Stato australiano¹¹. Il focus sullo *yolngu matha* - e non su un altro dei 150 linguaggi parlati oggi dagli Indigeni d'Australia¹² - si deve all'alta qualità dei resoconti etnografici e linguistici che hanno indagato il popolo Yolngu e lo *yolngu matha*, conseguenza della costante interazione tra Yolngu e non-Indigeni a partire dagli anni '30 del XX secolo¹³.

La stretta connessione tra "diritto" e "religione" presso gli Yolngu suscita, naturalmente, un'ulteriore riflessione di carattere *epistemologico*, che verte sull'opportunità di utilizzare, appunto, "diritto" e "religione" - intese quali categorie discrete - nella descrizione della società indigena. Il tema, con più ampio riferimento al confronto tra cosmologia indigena e Stato nei contesti post-coloniali, è oggetto di estensiva trattazione¹⁴; ed è in molti casi (opportunamente) configurato come questione non soltanto *epistemologica-concettuale* (sull'effettiva "correttezza", nell'ambito di uno studio sulla cultura indigena, dell'uso delle due categorie, discrete, del "diritto" e della "religione"), ma anche *politica* (sul modo in cui l'uso strumentale delle categorie di "diritto" e "religione" ha condizionato il confronto politico tra indigeni e non indigeni)¹⁵. Nel presente saggio, tuttavia, *non* affronterò direttamente tale, rilevante, problema; ma, attraverso l'analisi dei tre xenonimi Yolngu dell'inglese 'law' e dell'italiano 'diritto' ('rom', 'madayin', 'ngarra') illustrerò - muovendo da filologia a filosofia, dalla definizione dei termini alla comprensione del loro portato concettuale¹⁶ - *in che modo* "diritto" e "religione" risultino, secondo l'ontologia e la cosmologia¹⁷ Yolngu, inestricabilmente correlati.

¹¹ Cfr., ad esempio, **F. MORPHY**, *Performing Law: The Yolngu of Blue Mud Bay Meet the Native Title Process*, in *The Social Effects of Native Title: Recognition, Translation, Coexistence*. A cura di B. SMITH, F. MORPHY, Australian National University E Press, Canberra, 2007, pp. 23-4.

¹² Il dato risale all'ultimo censimento delle lingue d'Australia (2005), i cui risultati sono elaborati in **A. DALBY**, *Dictionary of Languages: The Definitive Reference to more than 400 Languages*, A. & C. Black, London, 2006, p. 43.

¹³ Cfr. sul punto **L. KELLY**, *Knowledge and Power in Prehistoric Societies: Orality, Memory and the Transmission of Culture*, Cambridge University Press, Cambridge, 2015, pp. 133-5.

¹⁴ Per un'efficace sintesi cfr. **M. RAMSTEDT**, *Anthropological Perspectives on Law and Religion*, in *Routledge Handbook of Law and Religion*, a cura di S. FERRARI, Routledge, Abingdon, 2015 (in particolare pp. 53-54). Sullo specifico contesto australiano cfr. **C. MANTZIARIS**, **D. MARTIN**, *Native Title Corporations: A Legal and Anthropological Analysis*, The Federation Press, Leichhardt, 2000, pp. 133-141.

¹⁵ Cfr., tra gli altri, **B. TURNER**, **T.G. KIRSCH**, *Law and Religion in Permutation of Order: An Introduction*, in *Permutations of Order*. A cura di B. TURNER, T.G. KIRSCH, Ashgate, Farnham, 2009, p. 9.

¹⁶ Cfr. **A.G. CONTE**, *Adelaster. Il nome del vero*, LED, Milano, 2016, p. 44.

¹⁷ Il termine 'cosmologia' designa qui un "resoconto più o meno generalizzato sulla



2 - Tre xenonimi Yolngu dell'italiano 'diritto'

Analogamente a molte lingue australiane, la lingua Yolngu (lo *yolngu matha*) non possiede, significativamente, uno xenonimo dell'italiano "diritto (oggettivo)" e dell'inglese 'law'¹⁸. Tuttavia, gli stessi Yolngu hanno utilizzato, nell'ambito del dialogo con i non-Indigeni, almeno *tre* termini per riferirsi al "diritto oggettivo" (*law*):

- i. 'rom';
- ii. 'madayin';
- iii. 'ngarra'.

I tre termini, si vedrà, designano una concezione di "diritto" strettamente correlata alla vita religiosa.

2.1 - 'Rom'

Il *primo* xenonimo Yolngu dell'italiano 'diritto' e dell'inglese 'law' è *rom*. I parlanti dello *yolngu matha* traducono *rom* sia con l'inglese "law" (in italiano: "diritto oggettivo"), sia con l'inglese "culture" (in italiano: "cultura"). Secondo Keen, tuttavia, *rom* possiede almeno *tre* ulteriori significati: "giusta pratica" [*right practice*], "la via (appropriata)" [*the way; the proper way*], "pratica religiosa" [*religious practice*]. In particolare, afferma Keen, il significato - attribuito a *rom* - di "la via" "immortalizza qualcosa della sua connotazione religiosa"¹⁹, poiché richiama i viaggi durante i quali gli antenati *wangarr* hanno creato il territorio. La nozione di "*wangarr*", la cui più celebre (e problematica) traduzione in lingua inglese è *dreaming* o *dreamtime*, identifica una componente fondamentale della vita "religiosa" del popolo Yolngu²⁰. Secondo l'antropologo statunitense

natura dell'universo". In questo senso K. CAMPBELL, *Metaphysics: An Introduction*, Dickenson, Encino (CA), 2012, p. 63.

¹⁸ Cfr. P. SUTTON, *The Robustness of Aboriginal Land Tenure Systems: Underlying and Proximate Customary Titles*, in *Oceania*, 1996, pp. 8-9; I. KEEN, *Aboriginal Economy and Society: Australia at the Threshold of Colonisation*, Oxford University Press, Melbourne, 2004, p. 212.

¹⁹ I. KEEN, *Knowledge and Secrecy*, cit., p. 312.

²⁰ I termini inglesi *dreaming* e *dreamtime* designano oggi generalmente la "religione" delle comunità indigene in Australia. Di tale uso del termine, di origine non indigena, si



William Lloyd Warner (1898-1970) - autore, negli anni '30 del secolo scorso, della prima ricerca etnografica sulla cultura Yolngu - '*wangarr*' - che Warner riporta nella variante '*wongar*' - è "un nome generico attribuito agli spiriti totemici"²¹. Secondo Warner, tuttavia, '*wongar*' designa principalmente una *categoria temporale*: "l'eta del *wongar*", corrispondente al "mitologico" [*mythological*] periodo *bamun*, letteralmente "di tanto tempo fa", contrapposta al periodo del *dhiyangu-bala*, il "presente". Anche gli antropologi Howard Morphy e Nancy Williams, più di recente²², riferiscono il concetto di "*wangarr*" a un tempo passato; ma, significativamente, secondo Howard Morphy e Williams il *wangarr* "fluisce" [*flow*] nel presente. Le ricerche dell'antropologo australiano Ian Keen soccorrono nel tentativo di spiegare tale affermazione. Keen²³ critica infatti l'interpretazione del concetto di "*wangarr*" attraverso la dicotomia "passato-presente" poiché, secondo Keen, gli Yolngu non posseggono la categoria astratta del "tempo". '*Wangarr*' designerebbe pertanto *non* una categoria temporale, ma esclusivamente un gruppo di "sacri antenati", esseri sovranaturali identificati da nomi e attributi di specie non-umane (ad esempio, "Volpe rossa" o "Serpente arcobaleno"). I sacri antenati, secondo la cultura Yolngu, hanno, nel corso dei loro viaggi²⁴, creato e dato forma al territorio australiano: "[i]l territorio e le acque riportano moltissimi segni dell'attività [degli antenati *wangarr*], e della sostanza degli esseri ancestrali trasformata in rocce, ruscelli, colline, alberi, sorgenti, arbusti di ocre [...]"²⁵. Ancora, Keen: [l]l'attività degli antenati *wangarr* risale a molto tempo fa; sono tuttavia rimaste tracce dei loro poteri e gli Yolngu spiegano come alcuni *wangarr* siano ancora in vita e in attività

sono ormai appropriate le stesse comunità di nativi, come nota **M. CHARLESWORTH**, *Introduction*, in *Religion in Aboriginal Australia*, a cura di M. CHARLESWORTH, H. MORPHY, D. BELL, K. MADDOCK, University of Queensland Press, St. Lucia, 1989, p. 77.

²¹ Cfr. **W.L. WARNER**, *A Black Civilization: A Social Study of an Australian Tribe*, Harper & Row, New York, 1937, p. 568.

²² Cfr. **H. MORPHY**, *Ancestral Connections: Art and an Aboriginal System of Knowledge*, The University of Chicago Press, Chicago, 1991, p. 17; **N.M. WILLIAMS**, *The Yolngu and Their Land: A System of Land Tenure and the Fight for Its Recognition*, Stanford University Press, Stanford, 1987, p. 28.

²³ Cfr. **I. KEEN**, *Knowledge and in an Aboriginal Religion: Yolngu of North-East Arnhem Land*, Cambridge University Press, Cambridge, p. 46.

²⁴ I viaggi degli antenati *wangarr* hanno tracciato alcune "vie" (*lines*) sul territorio australiano, rese celebri dal romanzo *Le vie dei canti* (*The songlines*, 1987) dello scrittore inglese Bruce Chatwin (1940-1989).

²⁵ **I. KEEN**, *Yolngu Religious Property*, in *Property, Power and Ideology in Hunting and Gathering Societies*. A cura di T. INGOLD, D. RICHES, J. WOODBURN, Berg, London, 1989, p. 278.



nelle profondità delle acque e della terra²⁶.

L'interpretazione del concetto di "*wangarr*" proposta da Keen attribuisce, da un lato, estrema rilevanza alla nozione di "luogo": poiché, si è visto, gli antenati *wangarr* risiedono tutt'ora presso - e anzi *identificano* - alcuni luoghi specifici. Al contrario, il concetto di "tempo", passato e presente, risulta *irrelevante*: non a caso l'antropologa francese Françoise Dussart²⁷ riferisce il termine '*dreamtime*' - il principale xenonimo inglese, si è detto, del termine dello *yolngu matha 'wangarr'* - a un "presente ancestrale" [*ancestral present*]: un'espressione che esplicita l'idea della *simultaneità* tra l'età "mitologica" degli antenati e il tempo presente²⁸.

La significativa differenza tra il concetto di "*rom*" e il concetto (non-Yolngu) di "diritto oggettivo", dovuta alla connotazione religiosa implicita nella relazione tra *rom* e *wangarr*, è emersa nell'ambito del dialogo interculturale occorso, in Australia, in occasione del dibattito processuale inerente all'attribuzione al popolo Yolngu di un diritto (diritto soggettivo, in inglese: *right*) di proprietà sul territorio del North-east Arnhem Land. Ecco un'occorrenza del contrasto tra "*rom*" e "diritto" (*law*) tratta dalla deposizione di un testimone Yolngu durante le fasi preliminari del caso "Blue Mud Bay" (*Northern Territory of Australia vs. Arnhem Land Aboriginal Land Trust*, 2008):

[i]l [nostro] diritto [*law*] esiste da sempre. È stato tramandato dai nostri antenati ai nostri nonni, che l'hanno tramandato a nostro padre, che l'ha tramandato a me. Questo è ciò che io chiamo *rom* e diritto [*law*]. Sto soltanto traducendo in inglese il mio modo di usare - di usare o di pensare [...] al diritto [*law*]. Voi lo chiamate "diritto" [*law*]; io lo chiamo *rom*²⁹.

L'antropologa australiana Frances Morphy, consulente tecnico degli attori processuali indigeni nel caso "Blue Mud Bay", suggerisce che il termine 'antenati' (*ancestors*) utilizzato dal testimone si riferisca, precisamente, agli antenati *wangarr*³⁰. Il *rom* è dunque, secondo la credenza del popolo Yolngu, diritto (*law*) "sacro", "religioso", in quanto *consegnato* dagli antenati *wangarr* agli uomini, che lo hanno tramandato fino al tempo

²⁶ I. KEEN, *Knowledge and Secrecy*, cit. p. 43.

²⁷ Cfr. F. DUSSART, *The Politics of Ritual in an Aboriginal Settlement*, Smithsonian Institution Press, Washington (DC)-London, 2000, pp. 17-8.

²⁸ Esprimono la stessa idea: A.P. ELKIN, *Elements of Australian Aboriginal Philosophy*, in *Oceania*, 1969, p. 69; P.H. GLENN, *Tradizioni giuridiche nel mondo. La sostenibilità della differenza*, il Mulino, Bologna, 2011, p. 79.

²⁹ Citato in F. MORPHY, *Performing Law*, cit., pp. 23-4.

³⁰ F. MORPHY, comunicazione personale, 8 novembre 2019.



presente.

2.2 - 'Madayin'

Il secondo xenonimo Yolngu dell'italiano 'diritto' e dell'inglese 'law' è 'madayin'. Howard Morphy afferma che gli Yolngu impegnati nel dialogo culturale con i non-indigeni traducono 'madayin' con le espressioni 'diritto storico' [*history law*], 'diritto sacro' [*sacred law*] o, più semplicemente, 'diritto' [*law*], riferendosi pertanto a un "sistema normativo" [*normative system*]³¹. Analogamente, secondo Keen, 'madayin' designa il "diritto" [*law*] o "le norme esplicite che governano la vita sociale"³². Tuttavia, significativamente, Keen aggiunge che è *madayin* "tutto ciò che è connesso agli antenati *wangarr*"³³. Vi è, infatti, oltre a 'diritto' (*law*), un ulteriore xenonimo italiano del termine Yolngu 'madayin': 'oggetti sacri' (in inglese: *sacra*): e, in particolare, 'madayin' designa gli "oggetti sacri associati con gli esseri ancestrali"³⁴. Nel tentativo di armonizzare la traduzione di 'madayin' come "diritto" (*law*) alla traduzione di 'madayin' come "oggetti sacri" (*sacra*), Howard Morphy afferma che 'madayin' designa "le azioni degli esseri ancestrali [simboleggiate dagli oggetti sacri] [...] nel corso dell'istituzione delle pratiche che regolano la vita degli Yolngu [*in instituting the practices of Yolngu life*]"³⁵. In altre parole, 'madayin' designa la condotta - raffigurata o simboleggiata dagli oggetti sacri - degli antenati *wangarr*: e, in particolare, la condotta che consiste nel "consegnare" agli uomini il diritto, il *rom*. Alcuni autori³⁶ parlano, a tal proposito, di *madayin* come "diritto" (*law, rom*) reificato [*reified*] negli oggetti sacri. Tracciare una chiara linea di demarcazione, sul piano terminologico e concettuale, tra "*rom*" e "*madayin*" è, tuttavia, impresa complessa. Secondo alcuni, tra i due termini v'è rapporto di *sinonimia*³⁷. Altri ritengono che tra "*rom*" e "*madayin*" vi sia

³¹ Cfr. H. MORPHY, *Ancestral Connections*, cit., p. 49; ma anche H. MORPHY, *From Dull to Brilliant: The Aesthetics of Spiritual Power among the Yolngu*, in *The Anthropology of Art: A Reader.*, a cura di H. MORPHY, M. PERKINS, Oxford: Blackwell.

³² I. KEEN, *Knowledge and Secrecy*, cit., p. 137. Allo stesso modo, anche il paper informativo dell'Aboriginal Resource and Development Services, intitolato *The Madayin*, 1996, p. 1 (<http://caid.ca/YolnguInfo7.pdf>); e D. KELLY, *Foundational Sources and Purposes of Authority in Madayin*, in *Victoria University Law and Justice Journal*, 2014, p. 35.

³³ I. KEEN, *Knowledge and Secrecy*, cit., pp. 123-4.

³⁴ H. MORPHY, *Ancestral Connections*, cit., p. 49.

³⁵ H. MORPHY, *From Dull to Brilliant*, cit., p. 306.

³⁶ Cfr. J. BERN, *Ideology and Domination: Toward a Reconstruction of Australian Aboriginal Social Formation*, in *Oceania*, 1979, p. 124; I. KEEN, *Knowledge and Secrecy*, cit., p. 124.

³⁷ Cfr., ad esempio, D. GONDARRA, R. TRUDGEN, *Madayin Law System: The Assent Law of the Yolngu of Arnhem Land*, intervento presentato al convegno *Law and Justice within*



un rapporto di *specialità*, ovvero, alternativamente: che “rom” sia *species* del “genus” *madayin* (che “rom” identifichi un tipo di “*madayin*”)³⁸; o che “*madayin*” sia *species* del genus “rom” (che “*madayin*” identifichi un tipo di “rom”)³⁹.

2.3 - ‘Ngarra’

Il terzo xenonimo Yolngu dell’italiano “diritto” e dell’inglese “law” è ‘ngarra’. ‘Ngarra’ è “un termine centrale per il diritto consuetudinario [customary law] degli indigeni Yolngu”⁴⁰ e designa, precisamente, una particolare *cerimonia*. Funzione principale della cerimonia *ngarra*, “uno dei più importanti riti rivelatori [revelatory rites] Yolngu”⁴¹, è, appunto, svelare agli iniziati (agli individui a cui è concesso prendere parte alla cerimonia) i più inaccessibili tra i *madayin* - qui nel senso di “oggetti sacri” -, detti *rangga*⁴². Al tempo stesso, la cerimonia *ngarra* assume - oltre alla funzione religiosa di “rivelazione” dei *rangga* - una funzione sia *legislativa*, sia *giudiziale*⁴³. Secondo il giurista Yolngu George Gaymarani, ‘ngarra’ designa infatti “l’assemblea giuridica della giustizia indigena” [the Indigenous justice assembly of law], in cui è dichiarato [declared] il diritto consuetudinario [customary law] del popolo Yolngu⁴⁴. Le principali finalità della cerimonia *ngarra*, sostiene Gaymarani, sono “l’insegnamento del diritto [law] al popolo Yolngu, l’irrogazione di pene ai malfattori, la risoluzione delle dispute e l’affiancamento nella conduzione delle trattative commerciali”⁴⁵. Scopo ultimo della cerimonia *ngarra* è “il raggiungimento di uno stato di pace tra le persone, e tra le persone e l’ambiente”; tale “stato di pace” è detto, in *yolngu matha*, ‘magaya’,

Indigenous Communities, Melbourne, 22 febbraio 2011 (<http://blog.whywarriors.com.au>).

³⁸ Cfr., ad esempio, I. KEEN, *Knowledge and Secrecy*, cit., p. 137.

³⁹ Cfr., ad esempio, il *paper* informativo dell’Aboriginal Resource and Development Services, cit., p. 1.

⁴⁰ G.P. GAYMARANI, *An Introduction to the Nga:rra Law of Arnhem Land*, in *Northern Territory Law Journal*, 2011, p. 286. Cfr. anche J.G. GAYKAMANGU, *Nga:rra Law: Aboriginal Customary Law for Arnhem Land*, in *Northern Territory Law Journal*, 2012, p. 236.

⁴¹ R. M. BERNDT, *Djanggalawul: An Aboriginal Religious Cult of North-Eastern Arnhem Land*, Routledge & Keegan Paul, London, p. 14.

⁴² Cfr. I. KEEN, *Knowledge and Secrecy*, cit., p. 137. Per una descrizione dettagliata delle varie fasi che compongono la cerimonia *ngarra* cfr. ancora I. KEEN, *Knowledge and Secrecy*, cit., pp. 143-4. Distinguere i *rangga* dagli oggetti sacri (*madayin*) più comuni non è impresa agevole. Secondo Keen, i *rangga* sono oggetti sacri ulteriormente “santificati” attraverso l’invocazione di un antenato *wangarr*. Cfr. I. KEEN, *Yolngu Religious Property*, cit., p. 291.

⁴³ Cfr. D. KELLY, *Foundational Sources*, cit., p. 35.

⁴⁴ Cfr. G.P. GAYMARANI, *An Introduction*, cit., p. 283.

⁴⁵ G.P. GAYMARANI, *An Introduction*, cit., p. 283.



letteralmente “dove tutto è fermo e tranquillo”⁴⁶. Il *magaya*, lo “stato di pace”, è “alla base” [*foundational*] “del sistema giuridico [*legal*] e governativo [*governmental*] Yolngu”⁴⁷.

3 - La “connessione” tra “diritto” e “religione” Yolngu: *likan*

I tre xenonimi Yolngu dell’italiano ‘diritto’ e dell’inglese ‘law’ (*rom*, *madayin*, *ngarra*) contribuiscono a illuminare, ma non spiegano fino in fondo, la correlazione tra “diritto” e “religione” Yolngu.

La natura di tale correlazione si coglie, tuttavia, attraverso l’analisi di un quarto termine dello *yolngu matha*: *likan*⁴⁸.

Keen ha identificato, nello *yolngu matha*, una classe di “termini polisemici” (*polysemous names*) che designano “concetti correlati” (*related concepts*); tale classe terminologica è detta *likan*⁴⁹. La categoria *likan* - un termine che indica letteralmente il “gomito” (*elbow*) e il “ginocchio” (*knee*), ma che assume il significato astratto di “congiunzione” (*joint*), “correlazione” (*correlation*) - include diversi termini, evidentemente assonanti, tra cui: *wangarr* (“i sacri antenati”), *rangga* (“gli oggetti più sacri”), *ngarra* (il “diritto”; una “cerimonia religiosa”; un’“assemblea legislativa o giudiziale”). Ma cosa intende Keen quando afferma che i concetti *likan* sono “correlati”?

Prima di Keen, Howard Morphy ha proposto, nell’ambito di uno studio significativamente intitolato *Ancestral Connections* (1991), un’indagine sulla natura della “correlazione” o “connessione” tra i concetti *likan*. La ricerca di H. Morphy, massimo esperto di arte Yolngu, si interroga, in particolare, sulla natura dei disegni sacri che decorano i *rangga* (*likanbuy miny’tji*, “disegni attinenti al *likan*”) e che ritraggono, nella maggior parte dei casi, le azioni degli “antenati” (*wangarr*). Secondo Howard Morphy, gli artisti Yolngu si riferiscono alla relazione tra ciò che è raffigurato sui *rangga* e i *rangga* stessi con il termine *likan*:

«[c]onnessione”, qui, è coerente con l’idea che i disegni e il loro

⁴⁶ Cfr. il *paper* informativo dell’Aboriginal Resource and Development Services, cit., p. 33.

⁴⁷ Cfr. il *paper* informativo dell’Aboriginal Resource and Development Services, intitolato *Magayamirr: A Foundational Principle of the Yolngu Legal and Governmental Systems*, 1997, p. 7.

⁴⁸ Ho già analizzato il termine *likan* (e il corrispondente concetto) in **R[iccardo] MAZZOLA**, *Indigenous Intellectual Property: A Conceptual Analysis*, FrancoAngeli, Milano, 2018, pp. 101-107.

⁴⁹ Cfr. **I. KEEN**, *Knowledge and Secrecy*, cit., p. 102.



significato *emergano* [*arise out*] da azioni ancestrali, piuttosto che *rappresentarle* [*represent*] soltanto. L'uso di "rappresentazione" [*representation*] suggerirebbe invece un *gap* tra significante e significato incongruente con l'ontologia Yolngu»⁵⁰.

Secondo Howard Morphy, i *rangga* non sono dunque mera *rappresentazione* delle condotte ancestrali (degli antenati *wangarr*) - tra cui la "consegna" del diritto (*law*) agli uomini -, ma ne identificano un'*ulteriore dimensione*: i *rangga* identificano, cioè, una *manifestazione* [*manifestation*] delle condotte ancestrali⁵¹.

L'accezione di "connessione" proposta da Howard Morphy illumina il rapporto tra i concetti *likan* individuati da Keen: gli "antenati" (*wangarr*), gli "oggetti sacri" (*rangga*) e il "diritto" (*ngarra*) identificano infatti (non diverse entità, ma) *diverse manifestazioni di una stessa entità*: una "rete di significati interconnessi"⁵², che sovrappone la natura spirituale degli antenati (*wangarr*), degli oggetti sacri (*rangga*) e delle cerimonie sacre (*ngarra*) alla nozione stessa di "diritto" (ancora, si è visto, *ngarra*). L'antropologa Kirsten Anker parla a riguardo di una "associazione metonimica [*metonymic association*] tra il «rispettare il diritto» [...] e il «compiere cerimonie» [...]»⁵³. Sul piano semantico, tra '*wangarr*', '*madayin*', '*ngarra*' v'è dunque rapporto di *sinsemía*: i tre termini designano infatti la stessa entità⁵⁴.

4 - "Diritto" e "sacro" Yolngu: una *duplice* correlazione

Attraverso un'indagine linguistico-concettuale ho analizzato le caratteristiche della connotazione "religiosa" del "diritto" Yolngu.

In particolare, attraverso lo studio di tre xenonimi Yolngu dell'italiano "diritto" e dell'inglese '*law*' ho illuminato *tre sfumature* della correlazione tra "diritto" (*law*) e "religione" Yolngu:

- i. '*rom*' designa il "diritto" (*law*) come insieme di norme consegnato agli uomini dagli antenati *wangarr*;

⁵⁰ H. MORPHY, *Ancestral Connections*, cit., p. 189.

⁵¹ Cfr. H. MORPHY, *Ancestral Connections*, cit., p. 292.

⁵² H. MORPHY, *Ancestral Connections*, cit., p. 289.

⁵³ K. ANKER, *Declarations of Interdependence: A Legal Pluralist Approach to Indigenous Rights*, Ashgate, Farnham, 2014, p. 146.

⁵⁴ Il concetto di "sinsemía" come "identità-di-Bedeutung" (contrapposto al concetto di "sinonimia" come "identità-di-Sinn") è formulato in M-E. CONTE, *Condizioni di coerenza*, La Nuova Italia, Firenze, 1988, pp. 37-49; il termine '*sinsemía*' appare per la prima volta in A. G. CONTE, *Res ex nomine*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, pp. 150-6.



- ii. 'madayin' designa il "diritto" (*law*) come (sottoforma di) oggetti sacri;
- iii. 'ngarra' designa il "diritto" (*law*) come (sottoforma di) cerimonia sacra.

In che senso è il diritto Yolngu un diritto sacro? La risposta alla domanda che ha guidato la mia analisi è duplice.

In primo luogo, il "diritto" Yolngu è diritto sacro poiché consegnato agli uomini dagli antenati wangarr (lo si evince dall'analisi del termine 'rom' e della relazione tra "rom" e "wangarr").

*In secondo luogo, il "diritto" Yolngu è diritto sacro poiché si manifesta attraverso elementi rituali e religiosi: non a caso, i termini 'madayin' e 'ngarra', xenonimi dell'italiano 'diritto' e dell'inglese 'law', designano anche, rispettivamente, gli "oggetti sacri" e un'importante "cerimonia religiosa" (che assume, si è detto, anche funzioni di carattere giuridico). Il "diritto" (*law*) Yolngu "si manifesta" negli oggetti *madayin* e nella cerimonia *ngarra* poiché "diritto" (*law*), "oggetti sacri" e "cerimonie religiose" risultano, nell'ambito della cosmologia Yolngu, nozioni "correlate" o "connesse" (*likan*): tali nozioni designano, cioè, non diverse entità, ma diverse manifestazioni della stessa entità.*